

Limiti alle compagnie private

Sarà più difficile per le assicurazioni rifiutare di coprire o chiedere premi elevati in caso di condizioni mediche problematiche

Obblighi per le imprese

Le grandi società avranno l'obbligo di coprire i propri dipendenti e rischieranno multe in caso di mancata copertura

La spesa per far decollare il piano

È previsto un investimento di 1100 miliardi di dollari in dieci anni. Sono previsti sgravi fiscali per i meno abbienti

IL CASO
**Ahn Joseph Cao
l'unico repubblicano
a favore del piano**

Nato in Vietnam, eletto in Louisiana, è uno dei 220 deputati statunitensi che l'altra notte, alla Camera dei rappresentanti, hanno votato sì al progetto di riforma sanitaria fortemente voluto da Barack Obama. Ma non è uno qualunque: Ahn Joseph Cao è un repubblicano. L'unico del suo partito ad aver votato con gli avversari della maggioranza. Cao è stato eletto a New Orleans, dove lo scorso anno sconfisse il democratico William J. Jefferson, messo sotto inchiesta federale per un caso di corruzione. Sul suo sito internet ha confermato di essersi unito ai democratici nel voto a Capitol Hill.

Il deputato repubblicano ha confessato di essere stato rassicurato sull'impegno del presidente Obama riguardo a importanti questioni sanitarie nel suo Stato, la Louisiana. Ed ha sottolineato di essere stato convinto dal compromesso raggiunto sullo spinoso tema dell'aborto che prevede restrizioni al finanziamento dell'interruzione della gravidanza. Il voto di Cao ha rotto gli equilibri tra i repubblicani, che in altre occasioni si erano presentati compatti al voto.

ne diffusa dalla Casa Bianca. Il provvedimento approvato dalla Camera, denominato Affordable Health Care for America Act, secondo Obama «fornirà stabilità e sicurezza agli americani che hanno l'assicurazione, e opzioni possibili di qualità a coloro che non ce l'hanno, abbassando i costi». Inoltre «contribuirà sul lungo termine a ridurre il deficit». «Ora siamo a soli due passi dal portare a compimento la riforma sanitaria in America», ha proseguito Obama che si è detto «assolutamente fiducioso» che il provvedimento passerà anche in Senato.

A condividere con Obama questa vittoria è Nancy Pelosi: «Che notte - ha commentato la combattiva Speaker della Camera - I miei colleghi ed io abbiamo appena ricevuto una telefonata del presidente Obama che si congratula per il passaggio della riforma. È un passo storico fatto nell'interesse di tutti gli americani». ♦

Intervista a Lucio Caracciolo

«Barack ha superato Clinton Può entrare nella storia»

Il direttore di Limes: «Manca ancora il timbro del Senato ma il presidente è riuscito dove altri leader democratici hanno fallito. Le nuove norme sono egualitarie, «socialiste»

U.D.G.

Barack Obama è riuscito dove altri presidenti democratici, come Bill Clinton, avevano fallito. Possiamo dire che questo solo atto, se passerà anche al Senato, consentirebbe ad Obama di entrare nella storia americana». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica Limes. **Come valutare il via libera della Camera dei Rappresentanti Usa alla riforma sanitaria fortemente voluta dal presidente Barack Obama?**

«È un fatto di importanza storica, sempre che, come pare, il Senato dia il via libera al progetto di Obama. Magari con alcune modifiche per garantirne la definitiva approvazione. Obama è riuscito dove altri presidenti democratici, come Bill Clinton, avevano fallito, e su un'agenda particolarmente significativa per il suo partito e per il mondo progressista americano. Possiamo dire che questo solo atto, consentirebbe a Barack Obama di entrare nella storia americana».

Perché questa riforma è così paradigmatica?

«Perché è un crinale culturale: essa afferma in America principi sociali che sono piuttosto estranei alle radici profonde dello spirito statunitense. Non è solo la riforma sanitaria in sé che conta, ma lo spirito egualitarista che la anima. Dal punto di vista dei repubblicani, e anche di diversi democratici che si sono opposti alla riforma, questo è un provvedimento "socialista", che per loro è sinonimo di diabolico».

C'è chi sostiene che una volta condotta in porto la "madre di tutte le riforme" interne, Obama potrà concentrarsi su altri dossier caldissimi, a cominciare da quello afgano.



Lucio Caracciolo Direttore di Limes

La crisi

«È l'altro banco di prova
La disoccupazione
aumenta, questo tema
sarà cruciale nel voto
di medio termine»

Kabul

«Deve decidere
se aumentare le truppe
e soprattutto indicare
gli obiettivi politici
della missione»

me" interne, Obama potrà concentrarsi su altri dossier caldissimi, a cominciare da quello afgano.

«Purtroppo per lui, Obama non ha il privilegio della scelta: deve cioè affrontare simultaneamente la crisi economica, ed in particolare le sue conseguenze sociali, e le guerre che George W. Bush gli ha lasciato in eredità. Credo che la priorità per lui sia comunque il fronte interno, soprattutto la lotta alla disoccupazione; una disoccupazione che continua ad aumentare fino a superare la soglia,

non solo psicologica, del 10%. Le sue prospettive elettorali per l'autunno prossimo - voto di mezzo termine - sono legate soprattutto alla sua performance di politica economica».

E sull'Afghanistan?

«Sull'Afghanistan si attende una decisione da un giorno all'altro, non solo sul numero dei soldati da inviarsi, ma soprattutto sugli obiettivi politici al cui servizio mettere le truppe. È molto probabile che la tendenza al ridimensionamento degli obiettivi, visibile già negli ultimi mesi, sarà accentuata dalle nuove (o vecchie) scelte che Obama annuncerà prossimamente».

Vista dall'Europa progressista, che lezione può essere tratta da questa battaglia riformatrice condotta da Obama?

«Che in America le riforme sono possibili, mentre in Europa, specie in Italia, paiono invece impossibili, soprattutto se è la sinistra a reputarle tali. Non è difficile trarne la conseguenza che la sinistra perde con ciò la sua funzione sociale, e quindi i voti».

A proposito di voti: le elezioni dei giorni scorsi negli Usa, possono essere intese come un campanello d'allarme per Obama e i Democratici?

«Certamente sì, per quanto limitate, quelle elezioni sono esemplari della perdita di consenso di Obama, probabilmente accentuata dalle aspettative legate al suo avvento alla Casa Bianca. Il voto alla Camera sulla riforma sanitaria potrebbe essere un primo passo verso il recupero oppure un ulteriore inasprimento dello scontro destinato a compattare gli avversari del presidente, fuori ma anche dentro il suo partito». ♦